



Aula



Periodico dell'Associazione Studentesca Azione Universitaria realizzato col contributo del CDS per le associazioni studentesche—Anno IX Numero 2 — Novembre 2003

ETERNI PROVOCATORI?!

Potevamo stupirvi con effetti speciali!
Ed invece siamo di nuovo qui a rimboccarci le maniche con tanta buona volontà e quella dose di umiltà che non guasta mai e spinge le persone ad interrogarsi e a migliorarsi.
Il nuovo anno accademico è ormai avviato.
Che anno sarà?
Se il buongiorno si vede dal mattino...
Sarà un anno che ci vedrà senza dubbio più vicini agli studenti e lontani dai palazzi dove, purtroppo, causa ultime elezioni, non risuonerà più l'unica voce libera, capace di andare contro i meccanismi di potere baronale ed in grado di tutelare esclusivamente gli interessi degli studenti senza pregiudizi e preconcetti politici ed ideologici.
Ve ne accorgete a vostre (e nostre!) spese,



quando per l'ennesima volta le tasse universitarie aumenteranno col sostegno di qualche lista presente in Senato Accademico, che addebiterà subito il tutto alla politica del Governo bieco e reazionario, tacendo del tutto degli sprechi, dei disservizi e della cattiva organizzazione ancora presente nel nostro Ateneo!

Ma non creda il Palazzo di essersi liberato di un peso, continueremo testardamente a disturbare il manovratore, a continuare il nostro lavoro di eterni "provocatori", come ci definisce qualcuno disturbato dal fatto che possano esistere voci, sensibilità e culture differenti dalla sua.

Ci dispiace per quanti ci vogliono male, per quanti vorrebbero farci tacere, ieri come oggi come domani: ci siamo e continueremo ad esserci!

In Questo Numero

...SILENZIO...PAGINA 2

2 OTTOBRE 2003 A PISA...PAG. 2

LA LUNGA SCIA ROSSA...PAG. 2

UNA CONSULTA POCO CONSULTATA...PAG. 3

STUDENTI FUORI DAL CENTR.O...PAG. 3

DUE GIORNI A TORINO...PAG. 3

NETTUNO MI PUO' GIUDICARE...PAG. 4

I PANNI SPORCHI DEL DSU...PAG. 4

SATIRYCON...PAG. 5

LA DESTRA E LA SUA CULTURA...PAG.6

SCOPRIRE UNA STORIA DIMEZZATA...PAG.6

THE WALL...PAG. 6

DANCE OF DEATH TOUR...PAG.7

THE MATRIX EXPERIENCE...PAG.7

...Silenzio...

Come tutti avranno appreso dalle cronache cittadine, il 27 settembre un banchetto di Azione Giovani è stato violentemente assalito da alcuni facinorosi "antagonisti" o "disobbedienti".

Alcuni ragazzi sono stati feriti e fortunatamente l'intervento delle forze dell'ordine ha impedito conseguenze più gravi e ha portato all'individuazione di uno dei colpevoli, processato e condannato per direttissima a quattro mesi di detenzione, poi tramutati in pena pecuniaria. Alcuni giorni dopo un fatto ancora più grave ha macchiato la città.

L'abitazione di un consigliere circoscrizionale di AN, Giacomo Mannocci, è stato oggetto di un attentato incendiario che ha causato gravi danni all'abitazione ed il ferimento del padre. Il gesto è stato attendibilmente rivendicato dalle Cellule di Offensiva Rivoluzionaria, sigla Terroristica di estrema Sinistra già nota alle autorità. In seguito all'accaduto l'intera città si è mobilitata per esprimere la sua solidarietà alla vittima, organizzando una manifestazione unitaria, alla presenza delle autorità locali e con la partecipazione di tutti i partiti e di numerose associazioni. In questo contesto è parso imbarazzante il silenzio dell'Università, se per di più consideriamo che Giacomo è proprio iscritto all'Università di Pisa. Indipendentemente da ciò ritengo che l'Ateneo rappresenti in città una autorità morale indiscutibile e non certo estranea al mondo istituzionale pisano e avrebbe per questo dovuto far sentire la sua voce.

Ma al silenzio sono purtroppo seguiti i fatti. Il 7 Ottobre il Preside di Scienze Politiche ha autorizzato all'interno della facoltà un'iniziativa chiaramente inneggiante alla violenza politica che aveva come fine la raccolta di fondi per le spese legali del giovane condannato per l'aggressione al banchetto.

Ma la condotta dell'ateneo è stata coerente fino in fondo. Come rappresentante di Azione Universitaria in Senato Accademico ho ritenuto doveroso sottoporre all'approvazione dell'assemblea un documento di condanna dei fatti avvenuti in città, nel quale si invitano tutte le strutture dell'Ateneo ad operare attivamente perché gruppi violenti ed eversivi non trovassero spazio all'interno dell'Università.

Ho redatto il documento in toni particolarmente pacati e distensivi (sfido chiunque a dire il contrario è agli atti del Senato) al fine di superare ogni possibile divisione e favorirne l'approvazione.

Ebbene questo documento col mio solo voto favorevole, ed alcune astensioni, senza nemmeno proposte di aggiustamento, categoricamente bocciato.

La motivazione Principale è la non pertinenza Universitaria della vicenda e che sarebbe stato ridondante approvare un testo del genere. Queste spiegazioni provocano in me una grande tristezza e fanno sì che io lasci il Senato (si trattava infatti della mia ultima seduta) con un amarezza ancor maggiore di quella maturata in altre occasioni.

Se anche di fronte a situazioni di questa gravità si sollevano questioni di opportunità distinguo, questioni di prudenza paura di esporsi, il sospetto che ci sia dell'altro non può che rafforzarsi.

La posizione di chi non sta ne con gli aggressori ne con gli aggrediti, di chi esprime

solidarietà ai secondi senza condannare i primi e viceversa ricorda pagine tristi della nostra storia, forse non del tutto superate.

Questo non può che accrescere la sfiducia degli studenti e di tutti i cittadini in chi amministra una Università su posizioni ideologiche piuttosto che in nome della crescita culturale. Noi continuiamo a sentirci orgogliosamente diversi.

Ruggero Righetti

2 ottobre 2003 a Pisa. Una giornata unica

Il troppo è troppo.

Dopo l'attentato che ha colpito la casa di un consigliere di circoscrizione di Alleanza Nazionale mettendo in serissimo pericolo l'incolumità sua e della sua famiglia, in una città solitamente sorda ed insensibile verso chi non si allinea con le maggioranze locali, sia politiche che culturali, è successo quello che non ci saremmo probabilmente mai aspettati.

Una seduta congiunta del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale ha discusso del gravissimo fatto e condannato, con un documento comune, ogni tipo di violenza politica ed intimidazioni.

Ne è seguito un corteo che da Piazza Vittorio Emanuele, lungo Corso Italia, è arrivato fin sotto il Palazzo del Comune, corteo al quale hanno partecipato le istituzioni (assente colpevole l'Università!), tutti i partiti politici, da Rifondazione ad Alleanza Nazionale, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. e numerose associazioni cittadine.

Il corteo si è snodato raccolto e silenzioso.

Non è stato un giorno come tanti altri.

Non è stato un corteo come tanti altri.

In una città come Pisa, storicamente culla di sigle che adottavano metodologie politiche violente, questa giornata è stata una pietra di confine, da un lato pur nella loro totale diversità, i soggetti che si riconoscono nelle istituzioni democratiche, nella politica come contrapposizione anche aspra ma civile, rispettosa, soggetti portatori di progetti, culture, visioni diverse che si confrontano e chiedono il voto agli elettori; dall'altra parte, isolati, rifiutati, chi vuole ancora essere portatore di violenza, sopraffazione, imposizione forzata del proprio modo di pensare.

Confesso: per chi dopo l'ennesima vigliaccata aveva subito riportato alla memoria la tristissima vicenda dei fratelli Mattei, due ragazzini morti bruciati vivi nella loro casa, colpevoli di essere i figli del segretario dell'allora sezione del MSI di Primavalle a Roma, trovarsi a partecipare a quel corteo era un po' una situazione di piacevole disagio, costatare che finalmente i tempi erano cambiati e che di fronte ad atti così criminali e beceri anche una città come Pisa si sveglia e reagisce.

Il 2 ottobre a Pisa, senza dubbio una giornata particolare

Dario De Matteis

LA LUNGA SCIA ROSSA

I misfatti dell'estrema sinistra locale. Un breve elenco.

Il grave episodio della notte del 30 settembre non è stato l'unico di una certa "rilevanza" nei confronti della Destra a Pisa negli ultimi tre anni: questo articolo non vuole essere una denuncia, visto che quelle sono già state presentate per tempo nelle sedi appropriate, né un atto di vittimismo. Solo un riassunto di angherie, neanche tanto piccole, che abbiamo dovuto subire da parte dei "soliti ignoti", negli ultimi anni, per cui tralasceremo fatti di poco conto come gli innumerevoli manifesti strappati, le decine di scritte fatte contro la destra e "i fascisti" che sono in giro per Pisa firmate da stelle a cinque punte, le provocazioni e gli insulti, anche pesanti, che vengono rivolti ai nostri ragazzi (e soprattutto alle ragazze) quando danno dei volantini o quando "osano" entrare in qualche zona off-limits del bolscevismo nostrano, vedi le facoltà di Lettere o di Scienze politiche.

Ma iniziamo... e da dove?

Marzo 2001. Mensa universitaria. Quattro ragazzi di destra cenano, a un certo punto si sente qualcuno che in sala inizia a strillare contro i "fascisti" e compaiono due apostoli del pacifismo locale al tavolo dei ragazzi, minacciando di botte e anche di morte (perché no?) i nostri. Alla richiesta del perché di queste minacce si sentono dire: "Perché voi venite a mensa e a mensa i fascisti non possono venire, è scritto sulla Costituzione!". Dopo una mezz'ora di strilli e minacce i buoni marxisti locali se ne vanno, lasciando attonite decine di studenti e anche tutti i lavoratori di mensa, quasi tutti di sinistra, che assistono alla scena. Il giorno dopo, grazie alla simpatica segnalazione della nostra presenza da parte di uno scherzoso esponente dei Collettivi, i due energumani si ripresentano al tavolo, per ricominciare la scenata. Stavolta viene chiamata la polizia, i due sono fermati e schedati sul posto. Tutti e due risultavano con precedenti penali seri alle spalle...

Sempre marzo 2001. Elezioni universitarie. A Lettere il solito clima infernale, una quarantina di esponenti del centro sociale si scatenano insultando delle ragazze appartenenti alla nostra lista ed altre persone esterne alla Facoltà, scoppia la rissa. A farne le spese il nostro senatore accademico, che prende una cinghiata in faccia mentre prova a dividere i con-

tendenti.

Un fatto grave, certo, ma che noi intendiamo condannare. Non ce ne lasciano il tempo.

Pomeriggio, facoltà di giurisprudenza: sembra tutto apparentemente quieto, gli animi sono tranquilli, ma ecco che dalla facoltà di Scienze politiche accorrono una cinquantina di appartenenti al Newroz e alla tifoseria del Pisa che ci corrono dietro lanciandoci contro bulloni, pietre e pile. Una ragazza, consigliere comunale e iscritta alla facoltà di giurisprudenza, accorsa per vedere cosa fosse successo in mattinata, viene afferrata per i capelli e provano a tirarla giù per le scale, l'aggressione si conclude con i soliti simpatici coretti accompagnati da minacce di morte. L'assalto era guidato da un ultrà del Pisa, con precedenti penali e con clamorosi problemi psichiatrici, che ovviamente gli eroi della sinistra estrema locale avevano ben pensato di scatenarci contro...

Giugno 2001. Il peggio sembra passato, ci si avvia all'estate. Una mattina un nostro militante esce di casa e non trova il motorino, tra l'altro di proprietà della famiglia della sua ragazza. Pensando al banale furto, va dai Carabinieri e sporge regolare denuncia nella stessa mattinata.

Poi passa un mese e del motorino non se ne sa nulla, finché un giorno arriva una telefonata della polizia che lo invita a riprendersi la targa. Solo la targa? E sì, perché il motorino era stato simpaticamente bruciato la notte stessa del furto (e quindi prima della denuncia) da ignari "burloni", la cui provenienza, data la natura dell'attentato, è facile intuire, e PS e Carabinieri avevano impiegato esattamente trenta giorni per collegare il motorino bruciato e la denuncia.

Gennaio 2002. La sede di Azione Universitaria è in Via delle belle donne, un vicolo del centro storico. Da fuori non ci sono né scritte né insegne, sembra quasi un anonimo garage. Tuttavia questo garage viene forzato nella notte, dentro si introducono i soliti giocosi individui, strappano manifesti, rovesciano dentro spazzatura e siringhe usate, soprattutto trovano circa 2000 giornali che sarebbero stati distribuiti di lì a poco e li fanno sparire. Arriva la Digos, fa indagini e ci comunicano che ci avrebbero presto fatto sapere: dopo alcuni giorni la geniale deduzione: "Sono stati dei barboni!". Ma

come, ci chiediamo attoniti: E i manifesti? E i diversi chili di giornali trafugati? Barboni, ovviamente. E chi senno?

Luglio 2003. Nella notte ignoti danneggiano la targa esterna e provano a forzare la porta della sede dell'Unione generale del lavoro (Ugl), sindacato, a detta dei rivoluzionari locali, troppo amico della destra. Sembra il solito cortese atto della sinistra locale, senonché il giorno dopo arriva alla sede dell'Ugl una busta, firmata "Cellule di offensiva rivoluzionaria" che rivendica "l'esplosione"(?!), all'interno dei locali del sindacato, a dimostrazione che i bolscevichi della notte, per sbadataggine, avevano mandato la rivendicazione dell'attentato prima di compierlo effettivamente. Tuttavia dalla busta trasparivano le reali intenzioni...

Ottobre 2003. Sabato pomeriggio. I ragazzi di Azione Giovani fanno un loro bravo volantaggio per Corso Italia: reclamano spazi di libertà e di confronto politico, accusando la sinistra in Toscana di mettere a tacere tutte le voci dissidenti. Ma questo, come si sa, non è affatto vero: di lì a poco infatti arrivano, capeggiati dal noto parlamentare di Rifondazione Ramon Mantovano, un centinaio di disobbedienti, appartenenti al Newroz e a altre realtà limitrofe, e che tornavano dal presidio della "società civile" (!) per impedire una manifestazione di Forza Nuova a Lucca. Per dar prova dell'infondatezza delle accuse di totalitarismo, pensano bene di rovesciare il banchetto di AG, picchiare una ragazza e inseguire i liceali di destra costringendoli a rifugiarsi in una chiesa vicina. La polizia interviene, blocca e arresta alcuni compagni più facinorosi e questi, sempre democraticamente, ribaltano quasi una volante e li tirano in salvo.

Ne resta dentro solo uno, ed è per questo "innocente" che i disobbedienti protestano per tutta la notte avanti alla questura, mentre Mantovano delira davanti ai microfoni parlando, come al solito, di croci celtiche e volantini inneggianti al Duce, a riprova della sua pochezza di cervello e della sua malafede: l'arrestato, ovviamente un buon ultrà del Pisa, sarà processato per direttissima e condannato a quattro mesi, commutati in 4500 euro di multa. Una volta tanto.

LEON

Una Consulta... poco Consultata!

Alcuni anni fa, con l'accordo di varie componenti universitarie, si è deciso di costituire un organo di rappresentanza studentesca che mantenesse i rapporti fra la vasta comunità studentesca, in gran parte esclusa dal diritto di voto amministrativo a Pisa, e l'amministrazione cittadina, in modo che potesse essere uno strumento di controllo e di critica dell'operato della Giunta e un importante fonte di suggerimenti sulle politiche di rilevanza universitaria. Questo organo prende il nome di Consulta Comunale degli Studenti Universitaria. Purtroppo le buone intenzioni iniziali di collaborazione in nome degli interessi degli studenti sono presto svanite, lasciando spazio ai più bassi giochi politici e rendendo l'organo un inutile strumento di adulazione. La lista Sinistra Per, che vi detiene la maggioranza assoluta, ha per prima cosa abolito la consuetudine della pre-

sidenza a rotazione, ideata come strumento di garanzia, eleggendo una propria candidata. In un secondo momento ad alcuni mesi dalle elezioni amministrative, l'organo non è più stato convocato, col fine evidente di non creare problemi ad una Giunta che cercava la riconferma. Alcuni giorni fa, dopo una vacanza di circa nove mesi (quando la normale scadenza delle sedute era bisettimanale!), la Consulta è stata di nuovo convocata, proprio in corrispondenza delle esternazioni del Sindaco. Molti di noi hanno pensato che di fronte ad una uscita così maldestra e offensiva, anche la lista di maggioranza dell'organo avesse messo da parte le sue simpatie partitiche per protestare in difesa degli studenti. Alle letture dell'ordine del giorno però, siamo rimasti esterrefatti. Nessuna traccia dell'argomento: la Consulta è stata convocata per discutere, o meglio per lodare, un

piano per i trasporti pubblici notturni, per altro mutilato rispetto a quello proposto dall'amministrazione alcuni mesi fa e che si dimostrerà presto di scarsa utilità. Di fronte ad una gestione di questo tipo esprimiamo tutto il nostro rammarico per il fallimento di un organo in cui abbiamo fermamente creduto e la cui utilità ora è fortemente messa in dubbio. Per questo non abbiamo partecipato alla seduta farsa, credendo che i problemi degli studenti a Pisa stiano altrove. A cominciare da un Sindaco delirante e da una componente della rappresentanza studentesca asservita al potere e ambiziosa di vetrine politiche. Noi rimaniamo qui, magari meno numerosi di loro, ma fiduciosi di potervi dare una mano. Pulita.

Ruggero Righetti



Forse a pochi di voi lettori saranno sfuggite le preoccupanti parole del sindaco di Pisa Paolo Fontanelli, apparse nelle scorse settimane sui giornali. Per chi non fosse aggiornato sui fatti proveremo a farne un resoconto, anche se temiamo che si tratterà di una brutta sorpresa, soprattutto se siete studenti, per di

più fuori sede... In un'intervista rilasciata ai giornali, il primo (?...) cittadino ha espresso la necessità che i pisani DOC si riappropriino del centro storico. Traspare da queste parole che nella mente di Fontanelli evidentemente in questo momento nel centro cittadino c'è un elemento di disturbo, una categoria che farebbe bene a rendere la

sua presenza più discreta o magari a scegliersi una sistemazione un po' più appartata... A chi possono essere rivolte queste infastidite parole se non agli studenti, in particolare fuori sede, che costituiscono un'importante fetta della popolazione cittadina? In realtà non è che l'ultimo atto di una amministrazione che da sempre ritiene le decine di migliaia di studenti che affluiscono in città alla stregua di un semilavoratore parcheggiato in attesa di essere rispedito e non una risorsa umana, culturale ed economica capace di arricchire Pisa e di promuoverne l'immagine. Evidentemente il Sindaco dimentica che proprio una gran parte dei pisani che vorrebbe tutelare traggono gran beneficio dalla presenza degli studenti in città, che su questo si basano molte attività economiche proprio del centro cittadino e che l'Università rimane oggi l'unico marchio di eccellenza di una realtà locale sofferente su più fronti. Qualcuno di voi forse non si preoccuperà più di tanto, certo che il Rettore, dall'alto della sua autorità, stizzito da queste affermazioni abbia risposto per le rime. Ebbene rimarrete delusi... Dall'Ateneo il più rispettoso silenzio, forse imbarazzato, forse indifferente, forse distratto, ma pur sempre un preoccupante silenzio da chi dovrebbe rappresentare tutti noi studenti. C'era da aspettarsi invece un altro silenzio, ancora più avvilente, quello delle associazioni studentesche che per vicinanza politica al Sindaco hanno preferito tralasciare la questione. Noi abbiamo sentito il dovere e la passione di non farlo, di prendere posizione pubblica contro queste affermazioni e di raccontarvi le cose come stanno.

Ruggero Righetti

Due Giorni a Torino

Nei giorni 23 e 24 Ottobre ho partecipato, come membro del Consiglio degli Studenti, a un Forum Nazionale delle Rappresentanze Studentesche che si è svolto a Torino. In effetti il contenuto dell'iniziativa non aveva contorni ben definiti, ma sono stato ugualmente entusiasta di parteciparvi, un po' per la gita di due giorni e un po' perché per me rappresentava la prima occasione del genere. Certo l'accoglienza della città non è stata delle più clementi con una pioggia fittissima e temperature vicine allo zero, ma in fondo era un clima autenticamente torinese. In effetti l'organizzazione dell'evento ha manifestato alcune lacune, al di là della buona volontà dei promotori, soprattutto nell'effettiva possibilità di portare a termine in tempi così ristretti l'attività dei gruppi di lavoro tematici, relativi a diritto allo studio, didattica e associazionismo studentesco. Purtroppo anche in questa occasione non sono mancati coloro che hanno approfittato del fo-

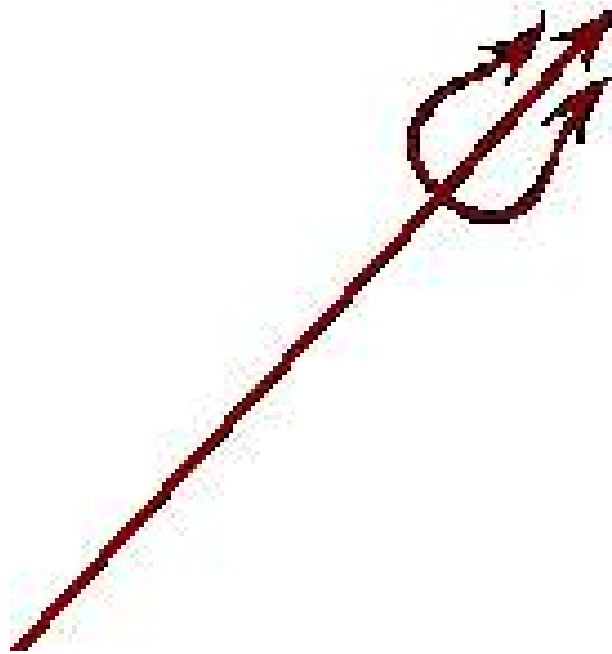
rum per ritagliarsi uno spazio di visibilità. Gli studenti di sinistra infatti hanno contestato l'iniziativa in modo aprioristico, minacciando in modo rumoroso di abbandonare i lavori e costituendo gruppi di lavoro "autonomi", anziché partecipare, magari in modo fortemente critico, alla discussione (salvo poi essere particolarmente presenti alla cena di gala offerta dall'Università di Torino). Fra questi non potevano mancare gli esponenti pisani, che si sono particolarmente distinti per animosità, vittimismo e spirito di contestazione. Al di là di tutto questo però questi due giorni sono stati molto interessanti, ricchi di spunti di confronto e di conoscere molti rappresentanti in gamba, ragazzi preparati e motivati. Con alcuni di loro ho fatto amicizia, siamo usciti insieme, la sera, e adesso siamo rimasti in contatto, per cui sono

tornato a casa arricchito anche da questo punto di vista. Ci tengo in modo particolare a salutare i carissimi amici di Brescia Diego ed Andrea ai quali do appuntamento per una prossima occasione, spero vicina, e Maria dell'Università di Napoli (ragazza di sinistra, ma obbiettiva e intelligente, oltre che molto simpatica e carina). Probabilmente si svolgeranno altri incontri di questo tipo e credo che, magari con una migliore organizzazione dei contenuti e una migliore consultazione preventiva dei partecipanti, queste iniziative vadano promosse e incoraggiate. In definitiva è stata una bella esperienza dal punto di vista studentesco e umano e mi auguro che in futuro altri rappresentanti studenteschi possano partecipare ad un'iniziativa di questo tipo.

Ruggero Righetti

Nettuno mi può giudicare...

Lunedì 6 ottobre. D'improvviso s'accendono luci sfavillanti sul lungarno, sorrisi stereotipati si prestano ammiccanti all'occhio delle telecamere, s'odono grandi proclami mentre sontuosi stuzzichini sono serviti e litri di spumante vengono versati nei calici. Cosa si festeggia? Un battesimo? Una nuova nascita? In un certo senso sì, anche se la gestazione di ben 14 anni (più lunga di quella di un elefante o di una balena) fa supporre che non si tratti di un bambino. L'occasione che aveva fatto accorrere per farsi belli di fronte i giornalisti i "boss" dell'Università, del DSU, della Regione e del Comune era il fatto che dopo decenni di lavori ciclicamente iniziati e fermati, di "boh" e di "chissà", di "poi vedremo" e di "forse", e dopo un altro anno di ritardo (tanto per non perdere l'abitudine) sugli ultimi lavori eseguiti, finalmente si era riusciti a risolvere quello che sembrava ormai essere un mistero al pari del triangolo delle Bermuda, la trasformazione dell'Ex Hotel Nettuno, sito appunto sui lungarni vicino alla facoltà di giurisprudenza, in residenza studentesca. Non vi annoieremo elencandovi tutto il lunghissimo e laborioso processo alchimistico che ha richiesto questa magica trasformazione; vi basti sapere che si aprì nel 1973, quando il Nettuno viene acquistato dall'Opera universitaria e dopo un batti e ribatti di competenze durato decenni fra vari enti era giunto fino ai giorni nostri. Così quella sera mentre altri sbevucchiavano e mangiucchiavano, noi siamo saliti a vedere se si trattava di una storia a lieto fine oppure dell'ennesima fregatura per gli studen-



ti. Iniziando a girare per le stanze ed i corridoi, l'impressione che si ha è di aggirarsi dentro un negozio di bomboniere, bello a vedere ma molto impegnativo da abitare tutti i giorni. Infatti, lo stabile è tutto un susseguirsi d'affreschi e mosaici, luccichii e decorazioni che solleticano l'occhio, ma incominciamo a chiederci dove i residenti appenderanno i poster del proprio cantante preferito, dove fisseranno le mensole per posare i sempre più numerosi libri, dove appoggeranno le loro piantine. Di certo non su decorazioni e marmi così pregiati. Analizzando poi la dimensione delle camere ci si accorge che il "povero" architetto s'è dovuto arrangiare come poteva, visto che vi sono stanze singole in cui potrebbero benissimo vivere in tre, accanto a stanze doppie do-

ve si spera nessuno degli abitanti sia in sovrappeso, fino al colpo di genio finale: una stanza così mal disposta che la doccia, non entrando nel bagnetto, è stata posta fuori la stanza, in un'angolino attiguo del corridoio. Immaginiamo la comodità della sfilata in accappatoio. Torniamo giù alquanto perplessi da ciò che abbiamo visto, mentre al buffet ancora si brinda, ci si complimenta di aver speso solo 6,5 miliardi delle vecchie lire per ricostruire il tutto (circa 65 milioni a residente, mica pochi, e poi i soldi spesi per acquistare il tutto nel 1973 rivalutati con gli interessi??? Non contano nel costo totale??), l'assessore regionale all'Istruzione già promette altri fondi per riparare gli inevitabili danni che gli studenti, abitandoci, purtroppo arrecheranno allo stabile (ancora soldi? Ma credevate che ci andassero ad abitare mummie?) e si bea all'idea di "portare le delegazioni straniere" (delegazioni di cosa??? E per meno di 6,5 miliardi di lire non si poteva trovare un altro salotto??) Torniamo a casa e ripenso allo sfarzo visto e a come fa a cazzotti con le altre Case dello Studente: il Campaldino dove nei monocali gli abitanti dividono la zona cucina dalla zona letto grazie ad una libreria ed ad una tenda maleodorante, La Paradisa dimenticata da tutti e dove il tetto fa penetrare l'acqua piovana e i muri trasudano umidità, il Rosellini, dove l'entrata pericolante è a malapena sorretta da dei ponteggi da muratore.....

Antonio Giovanni Schiavone

I PANNI SPORCHI DEL D.S.U.

Da qualche mese a questa parte una geniale trovata dei vertici del DSU è venuta a "movimentare" la vita dei residenti nelle Case dello Studente: difatti fino a poco prima dell'estate l'Azienda, obbligata per legge a fornire un servizio di lavanderia per il corredo letto (lenzuola, federe, ecc) agli studenti residenti nei propri alloggi, provvedeva a tale servizio tramite la distribuzione d'alcuni ticket utilizzabili presso alcune lavanderie convenzionate.

Tale metodo comportava parecchie comodità per gli studenti: difatti permetteva di integrare al lavaggio delle federe anche il lavaggio d'alcuni capi personali ed in più consentiva una gestione personale della frequenza dei lavaggi.

Poi, alcuni mesi fa, i vertici dell'Azienda, con la scusa di un presunto risparmio economico, decisero l'affidamento di tutti i propri servizi (vigilanza e manutenzione delle residenze, servizio lavanderia, ecc) ad

una cooperativa esterna che a sua volta subappalta i vari servizi ad un altro gruppo di cooperative secondo uno schema a piramide.

La cooperativa che ha la gestione del servizio lavanderia segue un metodo di raccolta "globale" delle lenzuola e lavaggio di tipo industriale ad alte temperature, e quindi gli studenti, che usualmente utilizzavano lenzuola proprie al posto di quelle fornite dall'Azienda (confortevoli come la carta vetrata), preferivano non consegnare le proprie lenzuola (giacché le avrebbero avute indietro spaiate e "cotte").

Dunque allo stato attuale l'Azienda paga fior di soldi un servizio che non viene utilizzato, mentre i residenti delle Case dello Studente sono costretti o a pagare conti salatissimi presso le stesse lavanderie presso cui utilizzavano i coupon oppure a recarsi ogni volta, carico di panni, da qualche amico caritatevole dotato di lavatrice.

Azione Universitaria ha già denunciato sulla stampa locale questo stato di cose e tramite i propri rappresentanti, ha chiesto all'Azienda o un auspicabile (ma, ahimè, improbabile) passo indietro oppure l'installazione presso le case degli studenti di lavatrici a gettoni utilizzabili a titolo gratuito o fortemente agevolate. Sulla vicenda l'Azienda ufficialmente è rimasta misteriosamente silenziosa, ma voci di corridoio parlano di installazione di lavatrici, ma con un costo dei gettoni esorbitante e pari a quello delle normali lavanderie. Quindi i residenti nelle Case dello Studente si troveranno a pagare salato un servizio cui hanno diritto e che ogni altro studente svolge a casa propria a costi irrisori. Forse il ricavato dei gettoni servirà a ripagare la ricostruzione del Nettuno...

Antonio Giovanni Schiavone

Iipse Dixit

"Signora, lei non sa a che pene va incontro", disse l'avvocato calandosi le brache.
 "Meglio una gallina oggi che un uovo domani", come disse il gallo.
 "L'importante è prendere la palla al balzo" come disse il castratore di canguri.
 "Ci vediamo all'uscita!" come disse la carta igienica al panino.
 "Sono molto contento di essere Qui", come disse il nipotino di Paperone.
 "Che combinazione!" disse la cassaforte incontrando una collega.
 "Qui c'è qualcosa che non quadra" come disse il cerchio al triangolo.
 "Datemi retta" come disse il geometra.
 "Che fisico!" disse la moglie di Einstein la prima notte di matrimonio.
 "Non ho più il fisico" come disse la mamma di Fermi quando il figlio se ne scappò in America.
 "Aspettate!" come disse l'ultimo dei Mohicani.
 "Sei una merda, ma mi piaci" disse la mosca.
 "Non so se mi spiego" disse il paracadute. "Spiegati meglio" ribatté il paracadutista.
 "Venderemo cara la pelle" come disse Annabella di Pavia.
 "Chi s'è visto s'è visto!" disse lo specchio rotto.
 "Non ci capisco una Sega, non me Nintendo!" disse il videogame.
 "E' meglio tagliar corto" come disse il sarto al nano.
 "Che mi venga un colpo" disse il fucile.
 "Conta pure su di me" disse la calcolatrice al ragioniere.
 "Che stronzo!" disse la tazza del cesso.
 "Che palle!" dissero le mutande.
 "Basta la vista" come disse un sordomuto spagnolo.
 "Andiamo al sodo..." disse il pentolino all' uovo.
 "Ti amo" disse il pescatore al verme.
 "Questa me la paghi!" disse la puttana.
 "E adesso facciamo i conti!" dissero i Marchesi decaduti.
 "Salve!" come disse il condannato a morte al comandante del plotone che gli aveva concesso la scelta delle armi!
 "Ci vediamo all'angolo!" come disse un muro ad un altro muro.
 "Che bella cintura!" disse lo zero all'otto.
 "Cosa direbbe Freud se fosse ancora vivo? Beh... Come sono ben longevo!
 "Chi più ne ha più ne metta" come disse John Holmes.
 "C'era una volta..." come disse la candela.
 "Qui non si riesce più ad andare avanti!!" disse la moglie del gambero.
 "Passo e chiudo" come diceva il telegrafista tutte le volte che usciva di casa.
 "Chi è questo tizio?" come dissero Caio e Sempronio quando videro il fratello.
 "Ahi ahi" disse il pisolino mentre tutti lo schiacciavano.
 "Tutti possono sbagliare" come disse il riccio scendendo dalla spazzola.

nuovo preservativo ultra-sensibile



Dopo che l'uomo se n'è andato, resta insieme alla donna e ascolta i suoi problemi.



FLASH TEST

Rispondete il più velocemente possibile!!

1) Quanti animali Mosè portò con sé sull'arca per salvarli dal diluvio universale?

- **NESSUNO!** perché l'Arca era di **NOE!**

2) Il papà di Giovanni si è sposato molto giovane con una bellissima donna, dalla quale ha avuto ben tre figli: Qui, Quo e.... ?

- **GIOVANNI!!!!**

3) Quanti mesi hanno 28 giorni?

- **TUTTI!**

4) Chi ha ucciso il fratello di Caino?

- La risposta esatta è: **CAINO!**

5) Un palazzo ha 12 piani, ogni piano ha il nome di un mese, come si chiama l'ascensore?

- Con l'apposito pulsante!!!!

6) Un contadino ha 17 mucche. Muoiono tutte tranne 9, quante gliene restano?

- **NOVE!**

7) Sei in una stanza buia con un cerino in mano. Trovi una lampada a gas ed una a petrolio che cosa accendi per primo?

- **IL CERINO!!!!**

8) Stai partecipando ad una corsa e superi il primo: in che posizione ti trovi?

- **SECONDO**

9) hai 1000 pecore, aggiugine 40, poi altre 1000, ancora 30, altre 1000, ancora 20, poi 1000 e infine altre 10. quante pecore hai?

- **4100**

Ora, senza **BARARE**, conta quante risposte giuste hai dato:

0 risposte esatte: l'importante è partecipare...

1-3 risposte esatte: ...ma metti un po' d'impegno.

4-6 risposte esatte: buon risultato, gli errori dovrebbero essere dovuti alla distrazione.

7-9 risposte esatte: ottimo risultato.

10 risposte esatte: **Necessiti di un urgente ricovero, perché il test aveva solo 9 domande!**

la soluzione più semplice è spesso anche la più probabile...

La Destra e la sua cultura: una sintesi

Liberamente tratto dai libri di Marcello Veneziani

“Di padre in figlio. Elogio della Tradizione” e “La cultura della Destra”.

Lo spirito della destra è imperniato sul senso religioso, nazionale e familiare.

L'ateismo è un elemento che stona nella cultura della destra, poiché la destra senza una dimensione spirituale, metafisica perde la propria essenza.

Se si riflette sul trinomio fondamentale si osserva che la destra poggia sulle istituzioni più salde della storia: in qualunque epoca sono esistite le religioni, intese in senso generale come tensioni verso il divino, così come i legami comunitari, a partire da quello fondamentale della famiglia fino ad arrivare a quello nazionale. E' per questo che possiamo condensare la destra in una parola: Tradizione.

Recentemente Marcello Veneziani ha dedicato un libro ad essa: “Di padre in figlio; elogio della Tradizione”, spiegandone l'idea e studiandone le varie forme in cui si è manifestata nel corso della storia.

Veneziani dice che la cultura della destra “è un viaggio personale con destinazione comunitaria”, mentre Rodolfo Quadrelli “una via che si chiama per ognuno destino e per tutti tradizione”. La destra ama il mito e odia l'utopia, in quanto essa è una brutta malattia che genera mostri (vd. comunismo).

La destra ama la terra (cfr. il superuomo nietschiano = senso della terra da “Così parlò Zarathustra”), le radici, tutto ciò che è natura, considerata espressione del divino.

L'uomo di destra ha gli occhi rivolti sempre verso il cielo, non concepisce la vita al di fuori di una dimensione sovramateriale.

Ma la vera grandezza della destra sta nella considerazione dei rapporti fra realtà e trascendenza: essa infatti non mira a trasferire l'ideale nel reale, né a stravolgere il reale, bensì ad amarlo e in virtù di questo amore, a correggerlo.

La cultura della destra è imprescindibile dal concetto di autorità. Infatti l'idea di autorità divina diventa autorità terrena, sotto le vesti di qualunque istituzione che ispiri autorevolezza e rettitudine.

Una delle più squisite espressioni di autorità è il Diritto: il senso della legalità è radicato in modo profondo nella cultura della destra.

Avendo fiducia sostanzialmente nell'agire dell'uomo, la destra accoglie la legge come il risultato della tensione continua dell'umanità verso la perfezione celeste. Le leggi, infatti, esprimono una parte fondamentale dello spirito di un popolo, vincolate alla storia e alle tradizioni specifiche di ognuno. Inoltre il senso della legalità ispira pure l'ordine e la disciplina.

Le leggi, infatti, ordinano e disciplinano la vita dell'uomo.

La destra ha sempre nutrito interesse per le Forze Armate come massima espressione di fermezza, fedeltà, coraggio ed obbedienza ad un comandante che, nell'atto di comandare, riflette un principio di trascendenza.

Un altro valore essenziale della destra è il lavoro.

Il vero uomo di destra si alza al mattino e prega Dio affinché lo aiuti e lo sostenga nel lavoro.

Il lavoro nobilita l'uomo, è concreta elevazione dello

spirito.

La vera destra ama qualsiasi uomo che con sacrificio custodisce e alleva la sua amata terra, dono di Dio. Sostenuto dalla Grazia divina, l'uomo coglie alla sera i frutti del proprio lavoro con spirito di umile soddisfazione.

La destra, inoltre, non può ignorare la dimensione della poesia e del mito, fonti d'ispirazione per qualunque guerriero che voglia combattere la sua sfida sulle sabbie ardenti della vita, per poi tuffarsi nelle gelide acque della purezza celeste.

La destra sa che siamo tutti figli di Dio, ma sa anche che non tutti meritiamo di “godere la luce del suo volto”.

Il valore del merito infatti nella destra è essenziale, anzi imprescindibile.

Il merito, però, acquista significato all'interno di una tradizione comunitaria, lungi da un insano individualismo, poiché altrimenti diviene vessillo di puro egoismo, principale nemico per la vera destra: essa, infatti, disprezza il materialismo e l'affarismo.

La nobiltà della destra non può essere contaminata da un selvaggio liberalismo a sfondo individualistico, poiché la destra trascende sempre la nuda materia.

Siamo tutti consapevoli che la società attuale è l'antitesi dei nostri ideali, ma niente ci spaventa: siamo nati per combattere e combatteremo fino alla fine!

Alberto

Riscoprire una storia dimezzata

Uno scrittore di sinistra racconta ciò che successe il 25 aprile. Dalla parte dei vinti.

Dario De Matteis

L'ultimo libro di Giampaolo Pansa è certamente destinato a suscitare più polemiche di quante non se ne fossero avute con le ultime sue opere.

Dopo “La notte dei fuochi” e “I figli dell'Aquila”, “Il sangue dei vinti-Quello che accadde in Italia dopo il 25 Aprile” continua sulla strada della conoscenza della storia dalla parte dei vinti, la storia taciuta per convenienza, negata per arroganza, lasciata nel dimenticatoio per poter dire: non è vero niente!

Ed invece è tutto vero, tutto documentato.

Siamo di fronte ad un'altra operazione di bieco revisionismo?

Tacciare subito di revisionismo per affibbiare la patente di falso è ormai tra gli sport nazionali!

Quando la storia si fa scomoda per qualcuno, quando si va più a fondo con la conoscenza di periodi storici ormai entrati nell'iconografia e perciò intoccabili, incrollabili nella loro ricostruzione faziosa ma vera, verissima e guai a chi afferma il contrario, subito come una mannaia piomba l'accusa: “revisionismo”!

Pansa non dice cose nuove, lui stesso l'affirma, tante cose erano già state dette e scritte decenni fa, come non ricordarsi del libro “Sangue chiama sangue” di Giorgio Pisanò, ma questa volta non si può bollare la persona come “fascista” e quindi far passare sotto silenzio quello che scrive o dice, quando anche fosse tutto vero e documentato, risulterebbe operazione molto difficile da fare con un personaggio da sempre conosciuto nell'ambiente del giornalismo italiano come persona di provata fede “sinistra”.

Pansa giustifica la sua ultima opera ed il suo percorso storico non conformista così: “...esiste pur sempre una frazione-minoritaria ma che può diventare trainante- che vuol sapere come sono andate le cose. La gente che, come me, rifiuta la storia dimezzata”.

Crediamo che questo desiderio di conoscenza e di verità sia più che giusto e che le persone possono avere comunque una propria idea politica, ma debbano testimoniarla con onestà intellettuale e non con faziosità tale da negare o cercare di nascondere la realtà dei fatti.

Il 1961 fu un anno molto duro per la potenza Americana: fallisce l'invasione di Cuba, alleata dell'URSS e l'esordio del nuovo presidente americano J.F Kennedy pare come velato dalla sfortuna.

Il mondo in quegli anni muoveva i suoi passi in un contesto politico colmo di incertezze: era sovrana la “teoria dei giochi”, le danze erano il suo regno.

Per questo Krusciov non esitò, la divisione di Berlino si presentò con violenza sullo scacchiere internazionale mentre l'Europa era abbracciata dall'indicibile pericolo di uno scontro fra titani in cui, misera, aveva il potere di tacere.

Si sa, le fratture sono celeri ed assolute: così in due notti, in agosto, il Muro fu eretto.

Che dire?

Bastò una firma ed il nome di Ulbrich si accompagnò alla genesi di una bandiera che divenne anche un paradigma: il concetto di separazione arrivò così ad avere un'altezza, una misura, un materiale.

155 km di filo spinato ruppero una città (ed una civiltà?): torri di osservazione e posti di guardia piombarono nella realtà in sole due notti interrompendo strade, ferrovie, metropolitane, congelando in una favola, una situazione che era lo specchio di sviluppi e concezioni maturate già ai tempi del



famoso fronte aereo.

Molti dell'est, sognavano l'ovest, sognando attraversavano ed attraversando rischiavano; falcidiate 239 anime, l'ultima croce ebbe il suo marchio di sangue il 5 febbraio 1989: la data in cui l'ultimo, di tanti, fu ucciso mentre cercava di oltrepassare il muro.

Lo stillicidio di gente dell'est verso l'ovest aveva la preoccupante consistenza di un'emorragia: 5000 tentativi di fuga, dei quali meno di 3000 ebbero successo.

Intanto però qualcosa si muoveva: gli equilibri internazionali erano destinati a trasfigurare in un modo profondo.

Siamo alla fine degli anni '80, Gorbaciov viene eletto presidente del PCUS.

Parole come PERESTROJKA e GLASNOST suggerivano un invito alla speranza.

Speranza di una liberazione, definitiva, naturalmente. L'intransigenza avrebbe potuto aspirare a qualcosa di diverso come risposta?

L'est pare scosso da un fermento vitale ed il culmine della trasformazione che alla fine degli anni '80 investì l'Europa centro orientale fu la distruzione del Muro di Berlino.

L'annuncio ufficiale fu fatto nel 9 novembre 1989 da Shalowski, anche se la vera riunificazione risale al 3 ottobre 1990.

Angelica

DANCE OF DEATH TOUR

+27 Ottobre 2003 Milano e 28 Ottobre 2003 Firenze; le due sole date italiane del "Dance of Death Tour / European Leg". 32 Concerti Spettacolari per promuovere l'ultimo album degli "Iron Maiden" intitolato appunto "Dance of Death". Il Tour è iniziato a Praga il 22 Ottobre e finirà a Birmingham il 16 Dicembre.

I biglietti in prevendita per Milano erano già esauriti ai primi di Settembre quelli di Firenze alla fine dello stesso mese. Purtroppo una "linea aerea" (traliccio) della linea ferroviaria tra Pisa Centrale e Firenze S.M.N. è caduta proprio il 28 Ottobre, creando molto scompiglio a chi come noi cercava di raggiungere Firenze. Fortunatamente un "autobus sostitutivo" ci ha portato a destinazione abbastanza celermente, permettendoci di arrivare ai cancelli giusto in tempo per l'apertura.

Un fiume di persone che si estendeva a perdita d'occhio, si accalava davanti all'entrata del Palasport di Firenze urlando, cantando e saltando. C'erano persone di ogni età e genere: ragazzini scalmanati, alcuni dei quali accompagnati da genitori increduli e terrorizzati; ragazzi sotto i trenta ben vestiti o coperti di piercing, spilloni e tatuaggi; persone sulla cinquantina che avrebbero potuto essere miei genitori o ancora anziani che avrebbero potuto essere miei nonni, con giubbotti di jeans strappati che recavano un gagliardetto una spilla o una scritta per ognuno dei concerti vissuti (per la cronaca erano i più agitati ed euforici di tutti).

Più il tempo passava e la fila scorreva, più le grida diventavano forti.

Alle 19.30 eravamo quasi arrivati alla sbarra e dietro di noi si stendeva una foresta di braccia alzate che si scuoteva ritmicamente al grido "Maiden!...Maiden!...Maiden!"

Subito fuori dall'ingresso principale c'erano dei ragazzini con gli occhi gonfi di pianto perché avevano acquistato biglietti falsi dai Bagarini al triplo del prezzo normale di vendita (che ammonta già di suo a 28 euro).

Finalmente...siamo dentro.

La musica è già forte ma le luci sono accese e non c'è nessuno sul palco...sono solo le casse che intrattengono le circa 15000 persone appollaiate un po' ovunque.

Riusciamo ad arrivare abbastanza sotto al palco...meno di dieci metri.

Arriva un gruppo di ragazzi in galleria e cala un enorme striscione raffigurante Eddy, la mascotte degli Iron Maiden, con scritto "Welcome Iron Maiden": tutto il palasport che applaude il bel gesto.

Conoscendo per fama i Concerti degli Iron Maiden pensiamo di aver sbagliato posto: il palco era spoglio coperto da teli neri e al centro c'era una normalissima batteria contornata da qualche piccolo amplificatore. Nessuno scenario, nessun fondale, ma soprattutto ci chiedevamo dove fosse l'enorme batteria a castello, indispensabile per certi pezzi, che Nico McBrain (batterista del Gruppo) è solito adoperare.

Giù le luci...fumo in sala: ore 19:58 entra il gruppo di Supporto: I Gamma Ray. E' il gruppo che fa il lavoro peggiore: intrattiene per circa un'oretta il pubblico cercando di non farsi tirare uova marce. Il nome non mi era nuovo ma quando li abbiamo visti entrare abbiamo riconosciuto subito il chitarrista ed ex-Leader degli "Halloween", un gruppo Heavy Metal Storico che ha prodotto pezzi tra i più significativi del Genere.

E' stato uno spettacolo entusiasmante perché non sono stati trattati come un gruppo supporto: abbiamo cantato le loro canzoni, li abbiamo incitati e incoraggiati...si vedeva che suonavano con entusiasmo (il batterista ha fatto girare così tanto le bacchette da provocarmi un inizio di labirintite).



Hanno suonato 47 minuti di successi tra cui la mitica "Heavy Metal Universe" e dopo mille ringraziamenti sono usciti.

Luci in sala. A quel Punto da dietro i teli abbiamo riconosciuto una voce che provava il microfono e i colpi di una batteria risuonavano da qualche parte. Solo in quel momento ci siamo accorti che i teli neri nascondevano una miriade di impalcature. Intanto il pubblico si è Compresso fino all'inverosimile... Gli Iron Stavano per salire sul palco... proprio li davanti a noi.

Degli inservienti hanno smontato gli strumenti dei Gamma Ray e si sono spente di nuovo le luci.

Una miriade di figure si muoveva animosamente nel Buio. Poi un'esplosione di Luce ha dato inizio alla musica...e allo spettacolo.

Eccoli! Dopo quasi 25 anni di successi e con una età media

intorno ai 55 anni ancora li a saltare come pazzi sul palco... più scalmanati che mai!

I Teli neri nascondevano la ricostruzione di un enorme Castello Medievale sulle mura del quale erano montate delle pedane che portavano l'ipercinetico Bruce Dickinson (il cantante) a sporgersi proprio sopra di noi.

Hanno iniziato con "Wildest Dream" il Singolo del Nuovo Album e successivamente hanno alternato canzoni vecchie e nuove, ognuna accompagnata da una coreografia, un fondale o da un cambio di scenario.

Del nuovo album hanno suonato anche "Rainmaker", "No more Lies", "Dance Of Death", e "Journey man" che il pubblico sembrava conoscere già alla perfezione. Il delirio vero e proprio c'è stato quando hanno suonato pezzi storici come "Hallowed By Thy Name", "Ghost Of The Navigator", "Brave New World", "Can I Play with Madness", "Fear Of The Dark" (illuminata dall'emozionantissima e ormai consueta scena degli accendini), "Lord Of The Flies" e "Run To the Hills" (in chiusura).

Inoltre verso la metà dello spettacolo hanno cominciato a suonare la canzone che prende il nome dal gruppo: "Iron Maiden".

Riconosciute le Prime note nel palasport c'è stato un'esplosione che si è prolungato per due minuti fino a trasformarsi in un boato quando dal fondo del Palco si è alzato un pupazzo raffigurante Eddy con un cappuccio e un lungo vestito nero, con la testa china e le braccia conserte recando nella mano destra la falce della morte. Ad un tratto il pupazzo, grande come un autotreno in verticale, ha sollevato la testa accendendo i suoi occhi di blu e ha iniziato a guardarsi intorno; poi si è rivolto al pubblico, ha spalancato le braccia e ha cominciato ad indicarlo.

Più tardi i Fans già in delirio hanno perso la testa sentendo risuonare nel buio la cupa voce dell'introduzione parlata di quello che forse possiamo definire il pezzo più amato del gruppo: "The Number of The Beast" (1982). Durante l'esecuzione è entrato sul palco un altro pupazzo raffigurante Eddy alto circa Tre metri (un trampoliere suppongo) che ha cominciato a scherzare e a fare a botte con gli altri membri del gruppo: Dave Murray (chitarra/voce); Janick Gers (chitarra/voce); Adrian Smith (chitarra/voce) e il mitico Leader e compositore di quasi tutte le canzoni del Gruppo, Steve Harris (basso/voce).

Non dimenticherò mai questa serata: un frullato di emozioni che ancora oggi, a distanza di settimane, riverberano dentro di me. Sognavo di andare ad un concerto degli Iron da quando avevo 16 anni ed ora che ci sono stato continuo a ripetermelo con incredulità: "I miei amici, mio fratello ed io eravamo lì!...e tu?"

Marco Butteri

THE MATRIX EXPERIENCE

"Zion è in pericolo, l'armata delle macchine prepara l'invasione dell'ultima città detenuta dall'uomo. L'esercito, aiutato da coraggiosi civili e volontari combatte contro l'invasione delle sentinelle. Intanto Neo, accompagnato da Trinity, si prepara allo scontro finale recandosi nel mondo delle macchine, lì dove mai nessun uomo ha mai messo piede...ma molto presto capirà che il nemico che dovrà affrontare è qualcun altro. Infatti l'agente Smith è diventato ancora più potente, minacciando non solo il mondo degli uomini ma anche quello delle macchine..."

5 novembre 2003, una delle trilogie più famose degli ultimi anni è giunta al termine.

Matrix Revolution, ultimo atto del cyberthriller scritto e diretto dai fratelli Wachowski, è uscito in contemporanea in tutto il mondo. Ore 17:00 a Mosca, ore 15:00 a Roma, ore 09:00 a New York e ore 06:00 a Los Angeles: il Matrix Experience, ultima trovata della Warner, ha previsto infatti la proiezione del film nelle principali sale del mondo nello stesso, identico, momento.

Acrobazie fatte con la mente, immagini stupefacenti per tecnologia, per chi era rimasto un po' deluso dalla versione eccessivamente romanzata di Matrix Reloaded, questo atto lo riporterà al centro di una azione mozzafiato degna del primo Matrix (premiato a sorpresa con tre Oscar), ricco di sorprese ma anche delle risposte che tutti noi abbiamo cercato negli episodi precedenti...D'altronde lo stesso Keanu Reeves, interprete di Neo, il protagonista e personaggio chiave della storia, durante una intervista ha definito i tre episodi rispettivamente come la nascita, la vita e la morte, tre termini che definiscono bene una



esperienza che ha sbaragliato ogni precedente frontiera tecnologica e concettuale, oltre alla storia personale di milioni di persone...e con un finale tutto a sorpresa!

Serena Parisi

Matrix Revolutions Scheda tecnica

Regia: [Andy e Larry Wachowski](#)

Sceneggiatura: [Andy e Larry Wachowski](#)

Fotografia: [Bill Pope](#)

Musiche: [Don Davis](#)

Montaggio: [Zach Staenberg](#)

Anno: 2003

Nazione: Stati Uniti

Distribuzione: Warner Bros

Durata: 129'

Data uscita in Italia: 05 novembre 2003

Genere: azione, fantasy, fantascienza, ???



ete

... e la trovi sul Lung.no Galilei, 33
tutti i Lunedì e i Mercoledì dalle 19:00 in poi.
Per ulteriori informazioni
consulta il nostro sito all'indirizzo www.azun.it,
scrivici ai nostri indirizzi
e-mail pisa.au@virgilio.it e info@azun.it,
oppure chiamaci allo 05029330